



COMUNE DI MASSA LUBRENSE



SERVIZIO CIVILE NAZIONALE

PROGETTO BIBLIOPOLIS

Obiettivo: BIBLIOTECA DI STORIA PATRIA ON-LINE

In collaborazione con



Sede di Massa Lubrense

N° DI INSERIMENTO: 084

TITOLO: Mastellonate

- **LIVELLO BIBLIOGRAFICO:** Monografia
- **TIPO DI DOCUMENTO:** Testo a stampa (moderno)
- **AUTORE:** Pasquale Mastellone
- **LUOGO DI PUBBLICAZIONE:** Massa Lubrense
- **DATA DI PUBBLICAZIONE:** 1995
- **EDITORE:** Associazione "Luigi Bozzaotra"
- **TIPOGRAFIA:** Scarpati
- **LUOGO DI STAMPA:** Massa Lubrense
- **DATA DI STAMPA:** 1995
- **EDIZIONE:** 1995
- **LINGUA DI PUBBLICAZIONE:** Italiano

- **DESCRIZIONE FISICA:**
 - **FORMATO:** (17 cm x 12 cm)
 - **VOLUMI:** 1 **TOMI:** /
 - **PAGINE:** 49
 - **TAVOLE:** 2
 - **ALLEGATI:** /

- **ISBN:**

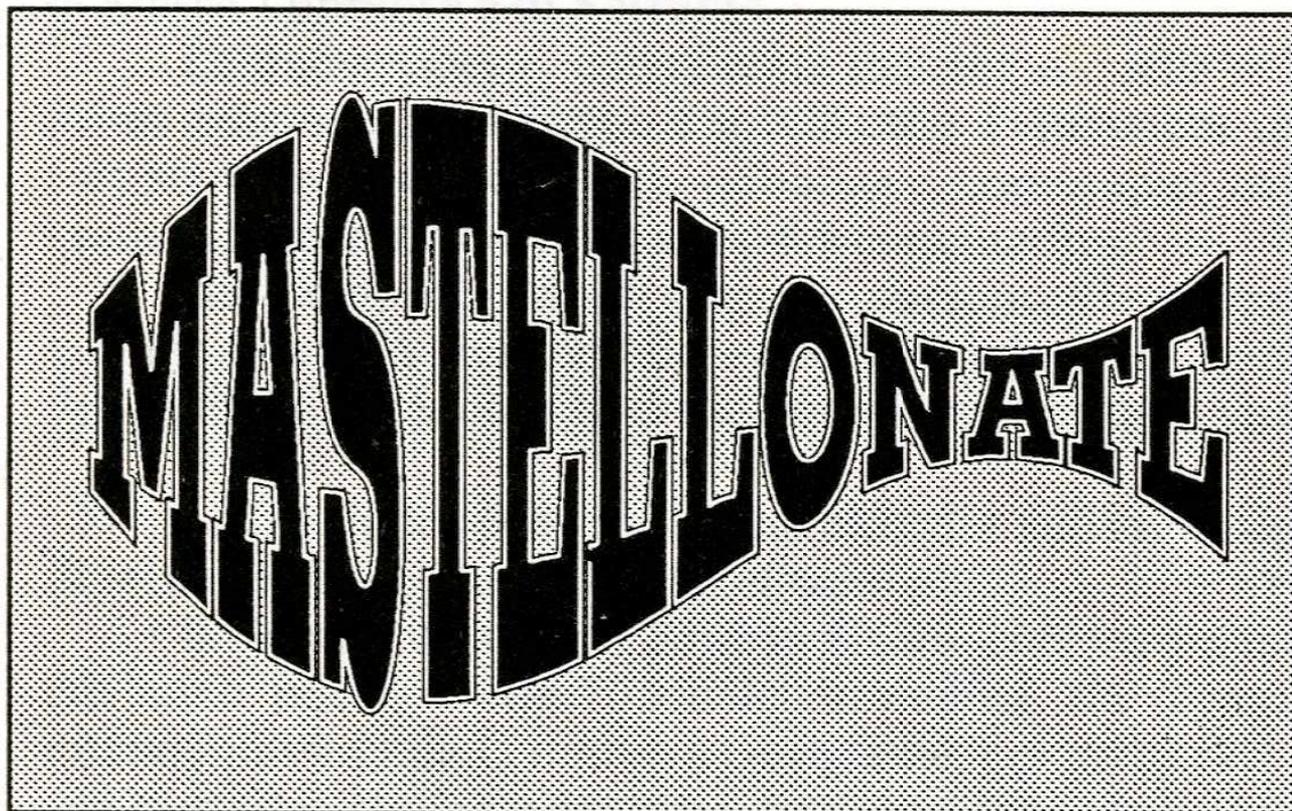
- **NOTE GENERALI:** Scheda redatta da Francesco Foti, Gennaro Galano e Lisa Cacace il 14/10/2015

PASQUALE MASTELLONE

MASTELLONATE

«'A paura nun è murì,
ma, sape' campà»

PASQUALE MASTELLONE (OMAR)



Dicembre 1995
a cura
dell'Associazione «Luigi Bozzaotra»
Massa Lubrense (Na)

Questa nuova edizione dei componimenti poetici di Pasquale Mastellone (per gli amici «Omar» o «'O Guagliuniello»), si presenta al lettore in veste grafica diversa e, soprattutto, arricchita di versi che commentano i recenti cambiamenti intervenuti nelle amministrazioni comunali di Massa Lubrense e di Sorrento.

Le nuove poesie, considerate insieme a quelle della prima edizione, qualificano e specificano l'attenzione dell'artista verso i fatti della vita pubblica e, comunque, verso i pubblici comportamenti dei nostri concittadini.

Dal complesso della raccolta possono identificarsi quattro filoni: la vita pubblica, quella di relazione, quella della fanciullezza, oltre la filosofia dell'esperienza di vita.

La fanciullezza è fondata sui ricordi e sulla nostalgia di fatti e persone che, ora, non ci sono più.

Il ricordo va a «*Don Saverio Mollo*» che, veramente, era stato poeta, e che Pasquale rammenta, da ragazzo, quando passava dalla nonna a Gesiglione, per arricchire la sua memoria storica e sentire il profumo delle rose.

Il ricordo, inoltre, va alla *festa di S. Cataldo* vista durante la sua fanciullezza e confrontata con l'oggi, per un particolare secondario, ma rilevante per l'artista: l'addobbo della piazza e delle strade adiacenti. Prima si usavano luminarie di fiori o arcate rette da due pali celesti ai lati, su cui si appendeva il tricolore; ora si usano solo bandiere di «*tutt''erazze*» infilate in asticine vicino ai pali della pubblica illuminazione.

Le poesie della vita di relazione sono un poco più

salate e volte a sottolineare difetti o comportamenti dei personaggi che le popolano.

Da *Filippo 'o Mutillo*, amico di Omar, cui dedica quasi un elogio funebre benevolo e celebrativo;

ai *Bidelli della Nieve di Capri*, suoi colleghi per alcuni anni e tutti sbalzati e caratterizzati in bella sintesi di due versi;

al *tipografo di Massa*, tratteggiato nella sua arte tipografica su carta a mano di Amalfi, con accenni di larvata critica, temperati forse, dalla considerazione di non irritarlo, onde avere un prodotto qualitativamente superiore;

a *Bella Caprese*, che accende, col nero del carbone dei suoi occhi, il fuoco del suo pensiero d'amore;

alla *Scuola Bozzaotra*, con caratteristiche e presenze un poco esasperate, proprio per sottolineare qualche difetto sia del personale docente, che amministrativo, che ausiliario;

per finire poi alla figura de 'o *Preveto*;

i rilievi al personaggio sono accentuati e spessi ed evidenziano, artisticamente, le debolezze di chi, fuori dall'esercizio sacerdotale, è pur sempre un essere umano, come ognuno di noi, con i suoi pregi e difetti.

Dove poi Omar gira a ruota libera, con notazioni particolari che si trasformano quasi in satira pungente, dissacratrice, centrata a sottolineare comportamenti ed avvenimenti, è nelle poesie relative alla vita pubblica amministrativa.

Si inizia con la «*Casa a Massa*» dove, in riferimento al problema della abitazione, viene efficacemente descritta la condizione del cittadino indigeno, confrontata con quella

del forestiero che, godendo di tutte le protezioni possibili, rinverdisce il detto: *'O pesce gruosso se mangna sempe 'o piccirillo*»;

si prosegue con l'impetosa e realistica descrizione delle due condizioni e dei due trattamenti, che «*subisce*» il cittadino sconosciuto e che «*impone*» il forestiero importante, agli impiegati comunali; personale colto nei momenti di massima debolezza verso il proprio dovere, di puro e semplice menefreghismo, di ricerca del massimo profitto personale.

Spennellate di frizzante ironia, per evidenziarne caustiche debolezze, ritroviamo ancora nel componimento «*'E stradine d' 'o cumune*».

Restano poi le poesie di attualità politica:

La vecchia vena nazionalistica, esaltata insieme alla diversità positiva di Alleanza Nazionale, in «*Aprile 1994*»;

la rimozione del sindaco Staiano, accompagnata dall'augurio di un approfondito esame di coscienza da parte del cittadino-elettore, in «*Cos' 'e Massa*»;

la *caduta degli Dei*, la sconfitta, la critica corrosiva al gruppo *Impegno Nascente*, lo scontro tra due personaggi, il risultato imprevisto o auspicato, tutto questo si ritrova in «*Massa Libberata novembre 1995*».

L'attualità politica finisce con il recentissimo ballottaggio fra il prof. Ferdinando Pinto e l'avv. Giuseppe Cuomo a Sorrento per l'elezione del sindaco della città, in «*A Ssurriento*».

Anche in questa occasione Omar estrae dagli avvenimenti i succhi essenziali:

- la finezza e quasi il fiuto politico del popolo, che troppi amministratori pubblici, sbagliando, hanno considerato e considerano incapace di sapere e giudicare;

- la formazione di un blocco maggioritario omogeneo e politicamente orientato, di fronte al pericolo che si imponesse una famiglia, punto di incontro di interessi prevalentemente personali e speculativi.

Infine gli ultimi componimenti, uniti all'aforisma profondo e sconvolgente della copertina, esprimono sinteticamente ma esaurientemente la filosofia, da Omar, derivata dall'esperienza di vita: da «*na quaglia cecata*» a «*ll'urdema vota*», da «*'a mugliera*» a «*'o cafè*».

In tutte le opere di Pasquale Mastellone è comunque da sottolineare la perfetta spontaneità e buona fede dell'autore, che non conosce, assolutamente, la critica fondata sulla cattiveria.

Notiamo ancora come in lui si sia andato sempre più affinando quello spirito di osservazione dei fatti e degli elementi circostanti, proprio di chi nasce e cresce in campagna.

Pertanto *'O Guagliuniello*, oggi, esprime quella cultura contadina, mediata dalla esperienza cittadina, di cui riteniamo anche noi di far parte.

L'edizione di quest'opera è con piacere curata dalla *Associazione Luigi Bozzaotra*, in quanto ci identifichiamo con quelle voci minoritarie, anticonformiste, dissacratrici, che hanno anch'esse diritto di cittadinanza in una comunità.

Massa Lubrense, 14 dicembre 1995

Peppe Esposito
Presidente Associazione Luigi Bozzaotra

Tipografia «**SCARPATI**»

Massa Lubrense (Na)

Dicembre 1995